

XVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1920

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ORLANDO.

INDICE.

	Pag.
Osservazioni sul processo verbale:	
Organizzazioni operaie aderenti alla Confederazione generale del lavoro:	
D'ARAGONA	801
MEDA	802
PRESIDENTE	803
Congedi	803
Ringraziamenti per commemorazioni	804
Uffici (<i>Convocazione</i>)	804
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	804
Interrogazioni:	
Prigionieri di guerra morti per malaria presso Velletri:	
FINOCCHIARO-APRILE, <i>sottosegretario di Stato</i>	805
MAFFI	806
Rinvio d'interrogazioni	808
Interpellanze (<i>Svolgimento</i>):	
Politica estera:	
CORIS	809
BENELLI	809
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	811
FEDERZONI	814
VASSALLO	820
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
SCHANZER, <i>ministro</i>	808
FERRARIS, <i>ministro</i>	828
Osservazioni e proposte:	
Interpellanze:	
LABRIOLA	828
NITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	828

La seduta comincia alle 15.5.

BIANCHI VINCENZO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole D'Aragona. Ne ha facoltà.

D'ARAGONA. Ieri, devoto al regolamento della Camera, non ho potuto parlare per esprimere il nostro dolore e il do-

lore specialmente dell'organizzazione che rappresento, per una accusa che è stata lanciata qui dentro.

È stato affermato, e l'affermazione è stata ribadita dalle comunicazioni fatte dai giornali di questa mattina, che alcune organizzazioni operaie, che aderiscono alla Confederazione del lavoro, avrebbero, in un momento della loro attività, venduto il proletariato ai pescicani dell'industria italiana per 500 mila lire.

E quest'accusa, in forma molto velata, circola da parecchio tempo in Italia, specialmente per opera dei giornali del partito popolare.

Ora ho il dovere, per la tutela e l'onore delle nostre organizzazioni, di dichiarare come stanno esattamente le cose.

A Torino, in un certo momento, gli operai metallurgici domandarono miglioramenti ai propri industriali. Gli industriali dichiararono che se gli operai non avessero fatto lo sciopero, essi si impegnavano a pagare gli arretrati in base a quelle che sarebbero state le conclusioni dell'accordo. Quando si venne all'accordo, e si trattò di liquidare gli arretrati che gli operai avevano diritto di ricevere in base al concordato stabilito, le organizzazioni, dopo aver convocato gli operai in comizio e dopo averne avuto l'autorizzazione, proposero agli industriali che, anziché distribuire ad ogni singolo operaio gli arretrati cui avevano diritto, questi arretrati andassero ad un fondo che avrebbe dovuto essere amministrato dall'organizzazione metallurgica a favore della costruzione di una cosiddetta casa dei metallurgici.

Questo è il fatto, e questo fatto non dà diritto ad alcuno di accusare le nostre organizzazioni di avere venduti gli operai alla classe capitalistica, ai pescicani d'Italia.